


CONTAMINAZIONI

IL BANKSY CINESE FA DI TUTTO UN PANDA

I capolavori dell'arte occidentale interpretati da un panda. Un azzardo? Una provocazione? È piuttosto contaminazione contemporanea e porta la firma di, un artista 45enne di Shenzhen, nel sud della Cina, che nasconde la sua identità (un Banksy orientale?) sotto il nome di A-Long, che significa "cane peloso". Dipinge da anni ma la popolarità è arrivata con la serie *Panda*: rivisitazione dei capolavori dell'arte interpretati dall'animale simbolo della lotta contro l'estinzione, considerato in Cina patrimonio nazionale. Ecco allora che la *Gioconda* di Leonardo da Vinci da *Monna Lisa* diventa *Panda Lisa*. Non solo: dalla *Ragazza con l'orecchino di perla* di Vermeer a *L'Urlo* di Munch, e ancora da Michelangelo a Van Gogh, il creativo cinese si è cimentato con tutti i maestri dell'arte.

Successo garantito, forte di articoli su Internet in inglese che lo hanno fatto scoprire oltreconfine. Ed è scattata la caccia ad acquistare le sue opere, al momento vendute sul sito *Lofter* (<http://www.lofter.com/art/>), piattaforma online cinese che riunisce migliaia tra pittori, designer, stilisti, fotografi, una vera fabbrica della creatività. Contattato dal quotidiano *Chengdu Evening News*, A-Long ha spiegato che nel suo futuro, anche in vista di una prossima mostra, intende ampliare la serie *Panda* (in cui una parte è dedicata all'arte cinese) e lanciarne una nuova. Intanto su Weibo, il social network locale che fa concorrenza a Facebook e Twitter spesso censurati, A-Long aggiorna il suo profilo con nuove creazioni. Le sue opere hanno aperto il dibattito se sia giusto utilizzare il panda, uno dei simboli della Cina, per reinterpretare l'arte occidentale. Poche le critiche, mentre la maggior parte degli internauti apprezza la sua contaminazione creativa. (simona verrazzo)

FIABE NERE

E SE L'ANIMALE TOTEM FOSSE UNO SPIRITO MALVAGIO?

«Le parole, mi sembra, liberano dalla paura della morte, e se potessero aiutarmi anche a respingerla, a sfuggirle, allora sarei il porcospino più felice del mondo». Così riflette l'insolito protagonista di *Memorie di un porcospino* di Alain Mabanckou, il libro che con *Pezzi di vetro* l'ha rivelato come una delle voci più interessanti della letteratura francofona contemporanea.

Fiaba nera e giocoso rovesciamento della tradizione illuminista del racconto morale, le *Memorie* mettono in gioco tutto il talento dell'autore congolese: le sue scorribande di lettore onnivoro e vorace, da Céline a Cervantes alle favole di La Fontaine, e la tradizione orale del Congo Brazzaville dove è cresciuto, per poi approdare in Francia per l'università.

Chi già ha sperimentato le atmosfere noir di *Zitto e muori* e lo humour di *Black Bazar* qui avrà modo di conoscere un altro Mabanckou, capace di rielaborare le storie oscure degli avi per indagare l'enigma dell'identità. Chi è il porcospino che ci racconta la sua storia all'ombra di un baobab? È il "doppio nocivo", l'animale totem che dopo una segreta cerimonia di iniziazione si ritrova a fare da compagno a chi, tra gli umani, sceglie di fare il male degli altri. Se la maggior parte di noi ha un doppio pacifico, uno spirito animale che lo protegge, al porcospino tocca invece di essere appaiato a Kibandi, orfano di un uomo malvagio, giovane carpentiere in uno sperduto villaggio, che attraverso i suoi aculei ha il potere di "mangiare", ovvero far morire improvvisamente, chi non gli va a genio.

Verranno scoperti l'uomo e il suo doppio mentre uccidono nel sonno la bellissima Kiminou, perché suo padre non vuole darla in sposa a un poveraccio come Kibandi? E quando prendono di mira lo studente Amédée, che ammalia le ragazze con la storia di Moby Dick, o il neonato Youla, la cui colpa è avere un padre che non ripaga i suoi debiti? Seguire fino all'epilogo la voce del porcospino è ritrovarsi a riflettere sul confine tra l'uomo e le bestie, e sulla rapacità che si acquatta nel cuore della nostra specie. Per dargli un nome la chiamiamo Diavolo o doppio. E non smettiamo mai d'averne orrore. (lara crinò)



MEMORIE DI UN PORCOSPINO
Alain Mabanckou
66th and 2nd edizioni
pp. 184, euro 16
Traduzione di
Daniele Petruccioli



**Kim il coreano:
Ecce bomba**

ABORISMI

**ACHILLE
BONITO OLIVA**